

Più di una faccia...

Un progetto per lo sviluppo dell'identità attraverso l'arte

FLORIAN LETTI¹ - MANFRED RIEGGER²

Il contributo presenta, documenta e discute un'esperienza didattica realizzata con vari gruppi di ragazzi adolescenti, in una scuola professionale tedesca, sul tema dell'identità, nell'ambito dell'insegnamento della religione.



«Questa maschera mi ricorda il mio lato cattivo, quello che mostravo in passato agli altri. Non volevo accettare questa cosa e mi sono fatto largo nella società a forza di prepotenze. Le cicatrici sulla maschera ricordano anche le ferite che mi portavo a casa la sera, dopo ogni rissa».

Con queste parole un adolescente inizia a spiegare il volto che lui stesso ha realizzato nell'ambito del progetto artistico denominato "Più di una faccia...", attuato in diverse classi della Scuola professionale Benedikt-von-Nursia di Augsburg quando è stato affrontato il tema dell'identità, nel corso delle ore di religione. Qui di seguito, daremo innanzitutto alcune indicazioni per la realizzazione pratica del progetto in questione, poi alcuni suggerimenti su come creare, all'interno dello stesso, collegamenti espliciti a temi religiosi. Successivamente, presenteremo i lavori scritti di alcuni di loro e infine tireremo le somme con alcune riflessioni sull'esperienza.

¹ Insegnante di religione presso la Scuola professionale "Benedikt von Nursia" di Augsburg.

² Docente di Didattica della religione e di Pedagogia della religione presso la Facoltà di Teologia cattolica dell'Università di Augsburg, Universitätsstr. 10, D-86159 Augsburg. E-mail: manfred.riegger@kthf.uni-augsburg.de.

1. Il progetto artistico

La cartapesta è un impasto di carta e colla per tappezzerie, che consente di creare bellissime figure. Un lavoro artistico di questo genere riveste una grande importanza in ambito scolastico, perché attraverso di esso si attua quella formazione dell'identità e della personalità delle allieve e degli allievi auspicata già ai tempi della *Reformpädagogik*³. Prima di cominciare con il lavoro creativo, è necessario un certo lavoro di preparazione. Bisogna ragionare sugli obiettivi del progetto (vale a dire sulle competenze che si vogliono far acquisire), procurare materiali e pensare a quali dovranno essere le "consegne artistiche" da dare.

1.1. Obiettivi/competenze

Si cercano di raggiungere diversi obiettivi e fare in modo che le allieve e gli allievi:

- possano esprimersi attraverso il processo di creazione artistica con la cartapesta e attraverso il testo scritto,
- possano presentare i propri lavori agli altri.

1.2. Materiali necessari

Per questa attività, sono necessari i seguenti materiali:

- carta di giornale,
- colla per tappezzerie,
- cartone (da usare come superficie su cui lavorare per proteggere dallo sporco i tavoli; può essere usato anche come base per lasciare ad asciugare le teste bagnate fino all'incontro successivo),
- colori ad acqua e pennelli per dipingere,
- eventualmente piccoli sostegni di legno o di metallo (da utilizzare per posizionare le teste mentre si scrive; si possono usare anche grosse tazze),
- secchio e acqua per mescolare la colla; un piccolo contenitore, per es. un vasetto dello yogurt, per ogni allievo (in ognuno dei contenitori andrà versato un piccolo quantitativo di colla),
- bastoncini o mestoli di legno per mescolare.

Come si vede, parliamo di materiali poveri, poco costosi, cosa che rende il progetto facilmente realizzabile.

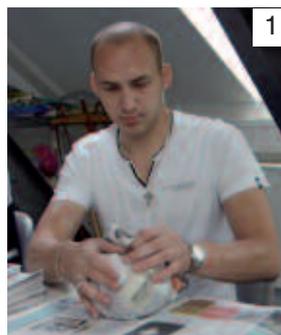
³ Si tratta di una riforma risalente a Rousseau e Pestalozzi che pone il bambino al centro dell'educazione. N.d.T.

1.3. Realizzazione pratica

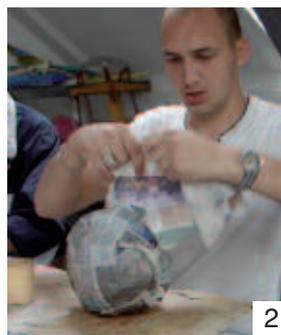
Per realizzare il progetto in questione andrebbero, se possibile, previsti quattro blocchi di due ore di lezione ciascuno (90 minuti per blocco). Così facendo, si riesce infatti a gestire al meglio tutte le attività. In ogni caso, il progetto può anche essere realizzato sulla base di ore singole. Alla classe servono circa tre blocchi da due ore per creare le opere. La consegna artistica è: “realizza una testa!”.

Primo blocco da due ore

- preparare la colla: l'insegnante dovrebbe occuparsene almeno 15-45 minuti prima di incontrare la classe, di modo che sia subito ben utilizzabile;
- realizzare la forma grezza della testa; particolarmente adatto si è dimostrato il seguente procedimento: appallottolare un foglio di carta da giornale e poi ricoprire a strati successivi con altri fogli – un po' come quando si avvolge un casco di lattuga nella carta – fino ad ottenere una sfera più grande e solida (fig. 1).



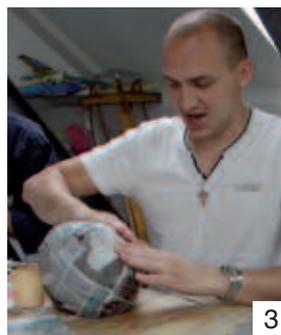
Quando la sfera ancora asciutta ha quasi raggiunto le dimensioni di una testa, deve essere ricoperta di colla. A questo punto, si aggiungono diversi strati di pezzi più piccoli di carta da giornale (ca. 10 cm²). Spesso, specialmente all'inizio, i fogli si strappano, ma mano a mano che gli strati si accumulano, si chiudono tutti i buchi e la forma diventa sempre più regolare (fig. 2).



A questo punto, facendo pressione con ambedue le mani sulla sfera, le allieve e gli allievi devono pian piano ottenere la forma di una testa, più larga in alto che in basso (fig. 3).

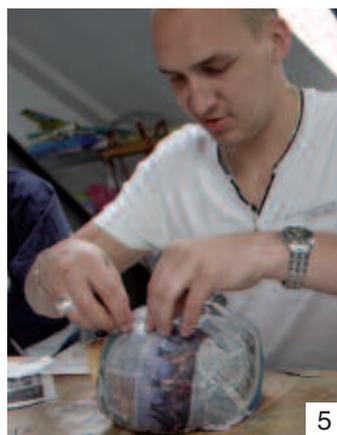


Allo stesso modo possono iniziare anche a marcare la posizione degli occhi (fig. 4) e della bocca (fig. 5). La pressione esercitata sui fogli ancora umidi di colla porta a nuovi strappi, che possono essere richiusi applicando ulteriori strati di carta. Per

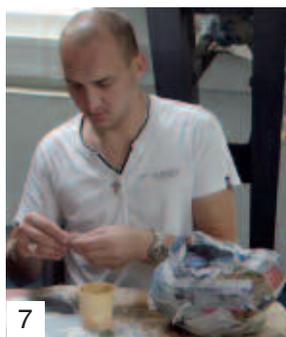
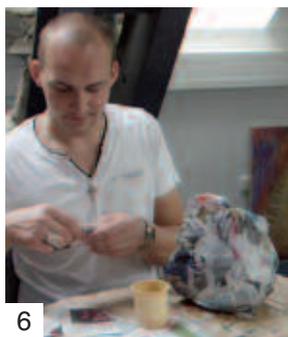


quanto riguarda l'applicazione della carta e della colla, la cosa migliore è comportarsi come segue: si prende e si applica la colla con le dita delle mani, poi si stende per bene uno strato di carta di giornale con le dita umide di colla, possibilmente evitando di lasciare bolle e pieghe. Fatto questo, si ricomincia con un nuovo strato. Si badi bene di non inumidire troppo la carta, ma anche di non usare troppo poca colla.

Attenzione: le mani umide di colla non devono essere lavate nel lavandino! C'è infatti il rischio di ostruire lo scarico. È meglio dire alle allieve e agli allievi di asciugarsi le mani con la carta di giornale e di lavare sotto il rubinetto solo quel che resta. Infine: la forma grezza ottenuta con il lavoro appena descritto deve essere lasciata asciugare prima di procedere con il lavoro.



Secondo blocco da due ore



È il momento di lavorare ai dettagli della testa: vanno migliorati i contorni di bocca, occhi e naso (fig. 6). Per far questo, bisogna predisporre dei pezzi di carta sempre più piccoli. Vanno inoltre realizzate le orecchie (fig. 7). Per fare un orecchio, si prende un pezzo abbastanza grande di carta di giornale e gli si applica sopra della colla, poi lo si piega fino a farlo diventare un foglio un po' spesso, grande il doppio di un orecchio. A questo punto si piegano più volte i bordi verso quello che sarà l'interno dell'orecchio,

di modo che quest'ultimo risulti più compatto ai lati.

Con piccoli pezzi di carta si unisce infine l'orecchio alla testa. Anche in questo caso bisogna lasciar asciugare bene tutto (fig. 8).



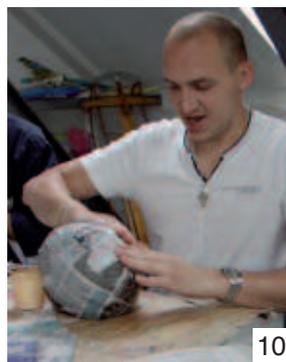
9
precedente, il che conferisce un bel “movimento” alla colorazione. Inoltre tali colori non coprono completamente lo sfondo. Dal momento che come supporto viene utilizzata carta di giornale, le teste risultano in questo modo più “vive”.

Variante: invece di dipingere la testa, realizzare l'ultimo strato con pezzi di giornale colorati (fig. 10).

Terzo blocco da due ore

Adesso è possibile dipingere le facce, ormai asciutte. La cosa migliore è farlo con colori ad acqua (fig. 9). Poi bisogna sempre lasciar asciugare tutto per bene.

Una caratteristica dei colori ad acqua è che tornano liquidi quando si stende un nuovo strato di colore sul



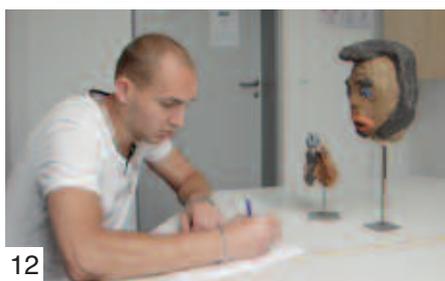
Quarto blocco da due ore

La nuova consegna è ora la seguente: “Presenta la tua testa e scrivi qualcosa su di lei!”.



Per prima cosa le allieve e gli allievi vengono fotografati con le teste che hanno realizzato (fig. 11).

Le allieve e gli allievi possono scegliere liberamente come mettersi in posa con la maschera. Le foto vengono poi mostrate loro al computer.



Dopo la foto, l'insegnante chiede alle allieve e agli allievi di scrivere qualcosa riguardo alla testa che hanno realizzato. Nello svolgimento di questo lavoro, la testa non deve giacere riversa sul tavolo, ma venire sistemata su un supporto (magari realizzato in laboratorio) posto di fronte a chi scrive, in modo tale da rappresentare un vero e proprio

interlocutore con il quale immaginare una comunicazione (fig. 12). Alla fine, tutti devono trascrivere al computer il proprio testo e aggiungerlo alla foto che li ritrae con la testa che hanno fatto.



13

Variante: l'insegnante raccoglie i testi scritti a mano e li trascrive lui stesso al computer, poi li aggiunge alle foto, stampa il tutto e consegna alle allieve e agli allievi i loro lavori nel corso dell'ora successiva. A questo punto, uno alla volta, tutti leggono il proprio testo.



14

La presentazione pubblica: le opere d'arte create dalle allieve e dagli allievi nel corso del progetto non dovrebbero restare confinate al contesto classe, ma presentate al pubblico, in modo che possano essere osservate, apprezzate e anche lodate e che stimolino la discussione e l'incontro tra le persone (fig. 13). La presentazione delle opere potrebbe avvenire nell'aula magna della scuola o nella sala professori, ma anche in un luogo pubblico aperto a tutti, come una biblioteca cittadina (fig. 14), l'atrio di una banca ecc.

2. Lo sviluppo dell'identità attraverso l'avvicinamento a temi religiosi

Dopo un inquadramento della questione da un punto di vista religioso, daremo delle informazioni sugli obiettivi (competenze) da raggiungere e sui materiali da utilizzare, nonché alcuni suggerimenti operativi.

2.1. Identità e religione

Molti testi iniziano con la domanda: "Qual è lo scopo della nostra esistenza sulla terra?". Si tratta di una questione decisiva per l'identità di una persona. Guardando ai moderni concetti di identità, emerge un quadro caratterizzato da diversità, pluriprospeccività, profondità esistenziale e problematicità⁴. Un avvicinamento alla questione dell'identità dal punto di vista religioso rafforza l'Io nel confronto con le diverse possibilità offerte dalla vita, poi nell'andare in-

⁴ Cfr. ZIEBERTZ H.G., *Wozu religiöses Lernen? Religionsunterricht als Hilfe zur Identitätsbildung*, in: HILGER G. - LEIMGRUBER S. - ZIEBERTZ H.G., *Religionsdidaktik. Ein Leitfaden für Studium, Ausbildung und Beruf*, Kösel-Verlag, München 2010, pp. 142-154, 152 sq.

contro alla realtà e infine nella tematizzazione della tensione tra desiderio e realtà o, detto altrimenti, mostrandogli come, nella concezione cristiana, la vita terrena trovi la sua realizzazione in una prospettiva di compimento celeste (cfr. Gv. 10,10). Per i credenti la pienezza della vita è in Dio e solo Dio può concederla. Se oggi si intende l'identità umana come un qualcosa di continuamente e necessariamente in evoluzione, qualcosa di processuale e frammentario, ciò non vale per il Dio della Bibbia che si presenta agli uomini come identità ("Io sono, colui che è", Es. 3,14). Un'identità che può essere partecipata dai credenti. Da Dio i credenti traggono la forza per confrontarsi con i problemi, i dispiaceri e le ferite della propria esistenza. E soprattutto: nei casi più felici essi ricevono non solo la forza per affrontare l'incompiutezza, ma anche per riconciliarsi con essa. Nella tradizione cristiana si possono rintracciare molti esempi di questo, diversi dei quali raccontati già nella Bibbia. In questa sede utilizziamo il Salmo 139, che affrontiamo con la classe in modo creativo⁵.

2.2. Obiettivi/competenze

Si cerca di raggiungere diversi obiettivi/competenze:

- le allieve e gli allievi possono riflettere sulle opere che hanno creato,
- le allieve e gli allievi possono per una volta leggere i processi umani di costruzione dell'identità attraverso una prospettiva credente e in questo modo riconoscere come per i credenti Dio ami ogni uomo e ogni donna così come esso è.

2.3. Materiali/media necessari

Testo del Salmo 139, 1-17 nella traduzione della Buona Novella⁶.

1 ... Signore, tu mi scruti e mi conosci, 2 Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, 3 Osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. 4 La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. 5 Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. 6 Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. 7 Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? 8 Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. 9 Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, 10 anche là mi guida la tua mano

⁵ Cfr. RIEGGER M., *Formen didaktischen und methodischen Handelns*, Katholische Akademie Domschule, Würzburg 2012.

⁶ L'autore indica qui una pagina internet in lingua tedesca, dove è possibile reperire il testo suggerito: www.bibelserver.com/text/GNB/Psalm139. Per un equivalente in lingua italiana, si veda all'indirizzo: http://www.gliscritti.it/dchiesa/bibbia_cei08/at23-libro_dei_salmi.htm#cap_libro_dei_salmi_139. Ringrazio Giuseppe Tacconi, professore dell'Università degli Studi di Verona, per la preziosa segnalazione, n.d.T.

e mi afferra la tua destra. 11 Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», 12 Nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

13 Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. 14 Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. 15 Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. 16 Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. 17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!
Salmo 139, 1-17

Salmo 139, 1-12. Versione con musica e immagini di www.e-water.net, per stimolare una forma di meditazione, una piccola quantità (un pugno) di creta per ogni ragazza e ragazzo.

2.4. Attuazione pratica

Per i cristiani, nonostante tutti i suoi errori e le sue debolezze, ogni uomo viene accettato da Dio (Padre) e da Gesù Cristo. Mentre la prima questione viene posta nel corso della lezione (fase 1), la seconda può essere proposta come integrazione (fase 2).

Fase 1 (un'ora di lezione)

- *Presentazione* di ciò che l'uomo pensa di Dio secondo il Salmo 139,1-12. Aiutarsi con il sito www.e-water.net.
- *Consegna*: scambio di punti di vista in seduta plenaria su: 1) che cosa ti ha convinto? 2) che cosa hai trovato meno condivisibile? 3) che cosa potrebbe esserci nei versi successivi?
- L'insegnante legge i versi 13-17 facendo riascoltare la musica del sito www.e-water.net, senza però mostrare le immagini.

Preparazione: ogni allieva e ogni allievo ricevono una piccola quantità (un pugno) di creta, alla quale devono poi dare forma tenendo gli occhi chiusi. L'insegnante non dà nessuna indicazione su cosa fare. Le allieve e gli allievi devono semplicemente modellare l'argilla senza pensarci troppo, come quando si scarabocchia qualcosa su un foglio durante una telefonata o un'ora di lezione noiosa.

Consegna: "Ascolta la musica e le parole del Salmo e dai spazio ai tuoi pensieri. Riascolterai la musica di prima, ma questa volta senza immagini e senza testo, perché sarò io [l'insegnante] a leggerne uno, e cioè il seguito del Salmo, cioè i versi 13-17". Se necessario, ripetere la lettura.

Segue la *realizzazione*, da parte delle allieve e degli allievi, di una pagina in cui scrivono e/o disegnano qualcosa di commento all'affermazione: "Sei tu che hai formato i miei reni... Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stu-

penda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia" (brani tratti dal Salmo 139).

Nel corso della discussione o durante la fase creativa, le allieve e gli allievi possono esprimere impressioni, emozioni e pensieri rispetto alla convinzione dei credenti che Dio li accetta ed ama così come sono.

Fase 2 (integrativa e/o alternativa)



Senza che l'insegnante avesse in alcun modo suggerito la cosa, le allieve e gli allievi lo hanno avvicinato chiedendogli il permesso di mettere sotto la Croce le teste che avevano fatto. E non si trattava di una croce qualsiasi, ma di una croce di cartapesta che loro stessi avevano realizzato (fig. 15). In questa sede non è possibile spiegare nel dettaglio come fare questa croce. Il messaggio, che appare in tutta la sua evidenza è: per i cristiani, Gesù accoglie e accetta ciascuno così com'è, con i suoi errori, le sue debolezze e i suoi peccati.

3. Le presentazioni scritte delle allieve e degli allievi⁷

Qui di seguito vorremmo concentrarci maggiormente sulla produzione scritta delle allieve e degli allievi. Alcuni di questi testi verranno riportati integralmente, a titolo di esempio. Cominciamo con lo scritto già parzialmente citato all'inizio dell'articolo:

Il lato antipatico

Questa terribile maschera mi ricorda il mio lato antipatico, quello che mostravo in passato agli altri. Non volevo accettare questa cosa e mi sono fatto largo nella società a forza di prepotenze. Le cicatrici sulla maschera ricordano anche le ferite che mi portavo a casa la sera dopo ogni rissa. Purtroppo, fino a quando non sono diventato più grande e ho lentamente ripreso il controllo della situazione e bloccato il mio lato cattivo, ho spesso spezzato il cuore di mia madre e infranto la legge. Ora seguo un corso di formazione professionale per diventare operaio metalmeccanico e ho trovato la mia strada.

⁷ I testi dei ragazzi, fedelmente riportati nell'articolo, contengono diverse approssimazioni linguistiche che non possono essere rese in italiano. Nella traduzione si è quindi optato per una versione il più possibile aderente ai contenuti, ma "aggiustata" dal punto di vista sintattico, grammaticale e, in minima parte, anche lessicale. N.d.T.

Ciò che racconto qui è solo una parte di quello che ho passato

Quando avevo dieci anni, abbiamo traslocato e siamo andati ad stare in un quartiere dove ho imparato a conoscere la vita, così come è veramente. Dopo un paio di mesi, con i miei nuovi amici, ho iniziato a fumare per essere "fico", poi ho iniziato a bere e a picchiare brutalmente gli altri. Crescevo e continuavo a comportarmi così. Avevo brutti voti e sono stato denunciato più volte. Ad un certo punto sono diventato ancora più aggressivo. Tutto mi annoiava. Alla fine, sono quasi finito in carcere. Da quel momento, ho capito una cosa: se avessi ascoltato i miei genitori, non mi sarei mai ridotto così e avrei avuto una vita molto più felice. Ne ho fatte di tutti i colori e ciò che racconto qui è solo una parte di quello che ho passato... Mi piacerebbe essere un ragazzino e poter ricominciare da capo. La vita è dura... Al momento sto cercando di cambiare tutto e spero di poter iniziare una formazione professionale.

Un giorno o l'altro scappo

Il mio nome è Nadine G. e ho 17 anni. Ho fatto quattro anni di Grundschule⁸, cinque di Hauptschule⁹, più due di scuola professionale Benedikt-von-Nursia. Ho un diploma di Hauptschule. Mi piace guardare il calcio in tv e uscire con gli amici. La testa che ho fatto mi descrive come una persona che non è mai stata amata e che non ha mai potuto parlare dei suoi problemi con nessuno. È stato proprio questo che a un certo punto mi ha spinto ad entrare nel giro dei "Dark". Lì ho trovato una "nuova famiglia". Una famiglia che mi ha dato l'amore di cui avevo bisogno e anche persone con cui parlare dei miei problemi. In quel giro, tutti hanno dei problemi. Se non fossi entrata in quell'ambiente, mi sarei già suicidata da un pezzo. Non mi importava più niente di tutto quello che mi circondava. Volevo addirittura abbandonare la scuola. Semplicemente, dimenticare tutto. Spesso però era impossibile lasciarsi alle spalle tutti i problemi, e allora, visto che nessuno mi ascoltava, ho iniziato a ferirmi. Ancora oggi qualche volta penso al suicidio, ma poi penso a mia madre e mi chiedo: cosa farà senza di me? Che cosa penserà, se dovessi farlo sul serio? Se, a casa, mia madre e io dovessimo continuare a litigare, un giorno o l'altro scappo.

La ragazza sola

C'era una ragazza tutta sola al mondo. Non aveva nessuno che si prendesse cura di lei. Non aveva quasi amici a causa dei continui traslochi al seguito dei suoi genitori. Non aveva una vita facile. Doveva occuparsi di tutto. Per esempio, di quello che mangiava e di quello che beveva, della pulizia dell'appartamento, dei vestiti, della scuola e di stare al caldo. C'era solo un'ultima cosa soltanto che la sosteneva. Il pensiero di questa cosa la aiutava a non mollare. Pensava ogni giorno a questa cosa e tutto andava bene. Non aveva quasi tempo per cercarsi degli amici, perché ogni giorno aveva qualche nuovo problema da risolvere. Ma non le importava. All'apparenza era solo un po' schizzata, ma internamente era ferita e si sentiva una nullità. Non prendeva mai buoni voti. Adesso sì, perché studia molto di più. Non aveva mai fatto una bella esperienza, ma un giorno ha ricevuto qualcosa di molto bello, che è diventato la sua cosa più importante. Non si può guardare dentro le persone, ma osservandole è possibile intravedere come sono veramente.

⁸ La scuola elementare tedesca, della durata appunto di quattro anni. N.d.T.

⁹ Una scuola secondaria inferiore della durata di cinque anni e molto orientata alla trasmissione di competenze di tipo pratico. I diplomati di questa scuola proseguono in genere con una Formazione di tipo professionale. N.d.T.

Pinguini

Io ho fatto un pinguino, perché ho sempre voluto avere un pinguino. Dal momento che i pinguini vivono liberi in Antartide, non è possibile addomesticarli. E poi non ce n'è uno solo, ma migliaia. Trovo che siano molto "fichi", perché scivolano sempre sul ghiaccio e barcollano. Sogno sempre i pinguini. Se potessi, vivrei con i pinguini, ma è impossibile, perché soffrirei il freddo e sarebbe un bel problema. Ma una cosa la so: non smetterò mai di sognare i pinguini. Se fossi un pinguino, passerei la maggior parte del tempo a non far nulla con i miei compagni e a organizzare gare di scivolata e balli sul ghiaccio. Se fossi un pinguino e avessi una ragazza, la vizierei continuamente con un buon massaggio e andrei a prendere il cibo per lei. Amo i pinguini e le ragazze.

Kazakistan - Germania

Allora, io vengo dal Kazakistan. In quel paese ho vissuto 14 anni. Poi ci siamo dovuti trasferire in Germania. In Kazakistan ho frequentato la scuola fino alla quarta. Ero un ottimo scolaro, poi però mi è passata la voglia di studiare, perché ho saputo che in due o tre anni sarei dovuto andare in Germania. A quel punto ho cominciato a fare solo casino. Ho iniziato a fumare e a bere. La scuola non mi sembrava importante. Finalmente, nel 2005, la mia famiglia si è trasferita in Germania. Naturalmente non avevo imparato il tedesco, perché ero troppo pigro. Vivere in Germania all'inizio è stato difficilissimo. Non capivo nulla. E naturalmente mia sorella e io siamo dovuti andare a scuola. Nella mia nuova classe era durissima, perché c'erano solo tedeschi. E anche lì non ho studiato, perché credevo che saremmo tornati in Kazakistan. Un anno più tardi ci siamo trasferiti nuovamente, ma ad Augsburg. Lì è stata ancora più dura, perché non c'erano neanche amici, nessuno che ci potesse aiutare. E anche qui, nuova scuola e... nuovo choc. Però mi hanno aiutato a iscrivermi alla scuola professionale Benedikt-von-Nursia. Qui ho avuto la possibilità di frequentare un anno di formazione professionale e ho deciso di cambiare: ho smesso di fumare e di bere. Adesso studio tutte le materie, perché voglio trovare un buon lavoro.

Non è questa la sede per un'analisi completa, metodica e scientifica di questi testi. Ci interessa solamente sottolineare alcuni punti.

In primo luogo ci colpiscono, talvolta fino alla commozione, le dolorose fratture contenute in molte biografie. Non sono proprio questi i ragazzi a cui andrebbero offerte delle occasioni per esprimere la propria sofferenza? E non potrebbero già queste occasioni sortire l'effetto di alleviare il loro trauma, e forse anche di guarirli?

Alcuni, poi, scrivono che la loro vita è cambiata in meglio solo dopo il loro arrivo in questa scuola. Anche se non tutti sono riusciti a "rimettere in sesto" completamente la propria vita, certo è che affermazioni del genere sono un segnale importante. Un segnale che deve spronarci a realizzare progetti di questo tipo e far sì che non si sottovalutino le possibilità di una Scuola professionale.

4. Riflessione: quali sono stati i risultati del progetto?

Il progetto ha consentito al docente di guadagnare, sul piano del lavoro manuale, una grande stima da parte delle allieve e degli allievi, poiché essi hanno potuto fare esperienza diretta della capacità del docente di gestire gli obiettivi creativi che erano stati prefissati. Le allieve e gli allievi meno vicini alla religione hanno finito per trasferire tale credibilità, per così dire, “profana”, in quanto legata a competenze pratiche, dal piano del “fare” a quello religioso, cosa che si è rivelata molto utile in non pochi frangenti. Particolarmente valida, in un’ottica di trasmissione del senso, è stata la partecipazione delle allieve e degli allievi all’atto della creazione artistica. Nel corso di questo processo creativo essi hanno rivelato vicende molto personali che altrimenti non avrebbero mai raccontato. La cosa è stata anche sicuramente facilitata dal fatto che dovevano esprimersi solamente in merito alla faccia che loro stessi avevano creato e dipinto, e dunque potevano scegliere liberamente che cosa dire e che cosa tacere. In questo modo è stato anche possibile instaurare una comunicazione che andasse oltre il piano cognitivo. Attraverso le iniziative realizzate nella sala professori, in altre parti della scuola e in spazi pubblici come la biblioteca cittadina, l’insegnamento della religione e la nostra Scuola professionale hanno avuto un impatto molto positivo, che ha poi finito per dare più forza e visibilità ad ambedue queste realtà. Per la Scuola e per le allieve e gli allievi il progetto ha rappresentato un’occasione per riflettere sul proprio passato, sulla propria situazione attuale e qualche volta sul proprio futuro. Dovendo mettere per iscritto alcune riflessioni sulla loro vita e dovendole poi rileggere più volte, le allieve e gli allievi hanno dovuto ragionare con attenzione sugli accadimenti che hanno contrassegnato il loro percorso. Nella rappresentazione che ne risultava, entravano continuamente anche parti reali o desiderate della loro personalità. Hanno sempre sistemato le foto e le teste con grande attenzione ed erano pieni di orgoglio e felicità quando hanno presentato le loro creazioni nell’ambito della festa scolastica di fine anno e in parte, anche quando si è trattato di mostrarle in altre Scuole o Istituzioni pubbliche. All’interno del gruppo classe, alcuni hanno scoperto cose dei loro compagni che in precedenza non avevano mai notato. Osservando le facce realizzate, tutti potevano percepire chiaramente la personalità e l’unicità di ogni componente del gruppo. Molto interessante è stato anche osservare come i lavori venissero considerati con grande rispetto da parte di tutti i compagni. Nel complesso, le allieve e gli allievi hanno capito di valere l’attenzione degli altri e acquisito fiducia nelle proprie capacità. Si tratta di un primo passo per poter trattare nell’ambito dell’insegnamento della religione la figura umana così come è vista dal cristianesimo. Le allieve e gli allievi apprendono che ogni uomo viene accolto ed accettato così come è e che egli è “più di una faccia”.

Traduzione di Elia Morandi